

querela contro il medesimo per reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni coi caratteri di delitto, del quale sapeva essere egli innocente e per cui con ordinanza 26 Febbraio '89 erasi dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato. L'appello dalla sentenza del Pretore di Rivalta Bormida era stato interposto dal Procuratore del Re per ottenere un aumento di pena colla condanna del Pronzato al carcere.

Il Farinetti costituitosi Parte Civile era rappresentato dall'Avvocato Braggio; difendevano il Pronzato gli egregi Avvocati Persi Enrico e Traversa Arturo.

Dietro una splendida arringa degli egregi patrocinanti della difesa, il Tribunale, con un'elaborata sentenza, rigettava l'appello del rappresentante della legge, non che la conclusione principale per la conferma, e l'altra subordinata della Parte Civile per la condanna del Pronzato al rifacimento dei danni, ed accogliendo pienamente le conclusioni della difesa, assolveva il Pronzato.

Corrispondenze

Nizza Monf., Agosto '89.

Il signor Edoardo Rossignoli, delegato ampelografico di questo Comune, riferendo sullo stato dei vigneti durante la seconda metà di Giugno continuava come segue:

In un'escursione fatta li 23 Giugno furono esaminati vigneti posti nelle regioni: Bricco e Volpettone.

In regione Bricco furono esaminate vigne del signor Luigi Chiola. La peronospora si presentava già sviluppata sulla lambrusca, mentre comparivano solo le prime tracce sul dolcetto, grignolino e nebbiolo rosato. L'antracnosi appariva leggermente sulle barbere esposte a nord-est. La coltura molto diligentata, e tutte le operazioni eseguite con criterio.

In regione Volpettone fu esaminata una vigna esposta a sud-ovest di proprietà del Reverendo Signor Don Giovanni Cantelli. La peronospora infieriva tanto sulle barbere che sulle lambrusche e sugli uvalini, non ostante i buoni e razionali trattamenti già eseguiti. Le prime tracce di antracnosi si verificarono sul cortese. In generale buona coltura. Nella stessa regione Volpettone in una vigna esposta a sud-est, appartenente al signor Giovanni Abate, la peronospora infieriva sulle barbere in grado minore che sugli altri uvaggi. L'antracnosi faceva la sua prima comparsa sul moscato nero e su alcuni vitigni di barbera esposti a sud-ovest.

In una seconda escursione compiuta alli 27 del mese furono esaminati vigneti posti nelle regioni: Rosbella, S. Pietro e Cappuccini.

In regione Rosbella in una vigna esposta a sud, di proprietà del signor Carlo Garbarino, la peronospora appariva imponente sul moscato bianco e un po' più benigna sul dolcetto. Le poche barbere erano anche esse molto peronosporate non ostante quattro trattamenti misti già eseguiti. In località bassa e su fondo umido la vegetazione alquanto stentata e minacciante la comparsa del mal nero.

In regione S. Pietro in una vigna esposta a sud, appartenente al signor Cav. Perazzo, non si trovò malattia di sorta, eccetto un po' di peronospora sulle barbere. Erano già stati eseguiti quattro trattamenti, dei quali due polverulenti ed altrettanti liquidi. Si trovò qualche traccia di antracnosi su di un vitigno di barbera. In generale buona coltura e raccolto molto promettevole.

In regione Cappuccini in una vigna (vigna Carassa) esposta ad est, di proprietà del sig. Giovanni Campi, si trovarono tutte le barbere affette da antracnosi ed in uno stato così deplorabile da doverle sradicare. E sia lode al signor Campi che già si accinse a tale disperata operazione, sostituendo con sanissimo criterio alle barbere la flesia ed il pinò, due uvaggi che come si potè vedere, provano benissimo. La peronospora si presentava pronciatissima, tuttochè fossero già stati eseguiti quattro trattamenti. Alcune viti americane osservate non portano impronta alcuna di malattia. In una vigna del signor Falabrino calzolaio, tenuta dal consorte Vola, si constatò la peronospora sulle barbere. In una vigna del signor Drago maniscalco si trovarono le barbere affette piuttosto seriamente da peronospora; ed alcune in modo tale da non lasciare più speranza di guarigione.

In una terza escursione fatta li 29 del mese alla villa del sig. Giuseppe Giovinè segretario comunale fu esaminata una vigna di sette giornate, esposta ai quattro punti, formata di lambrusca e dolcetto per la maggior parte, e di barbera per circa un terzo. Ad est, in luogo depresso e umido, alcuni vitigni di cortese propagginati si presentavano affetti da mal nero o marciume delle radici, e in gran parte seccati. I primi sintomi di peronospora si ravvisarono sulle lambrusche e sulle barbere. A sud si trovarono veramente malmenate dalla peronospora alcune viti di moscato bianco trattate semplicemente con latte di calce. In generale buona coltura.

Alli 30 del mese fu visitata in regione Castelletto una vigna esposta a sud-est della signora Gatti, tenuta da Domenico Mascarino massajo e coltivata quasi esclusivamente a barbera. Si trovarono le barbere in generale affette da poca peronospora; gli altri uvaggi immuni. Però dietro minuto esame, su alcuni vitigni di barbera si potè constatare anche la peronospora del grappolo. Su alcune barbere faceva capolino anche l'antracnosi.

Nello stesso giorno in altra cascina appartenente al sig. Giovinè segretario comunale, e tenuta dal fittavolo Guido Caruzzo, fu visitata una vigna di due giornate esposta ad est, e a nord. Quantunque non fossero stati trascurati i voluti trattamenti a base di solfato di rame, tuttavia le barbere erano affette da peronospora non solo sulle foglie, ma anche sui grappoli. Nell'esposizione di nord le barbere si presentavano affette anche da antracnosi.

Riceviamo:

PREG. SIG. DIRETTORE

Le sarei tenutissimo se, per mezzo del suo stimato Giornale, volesse porgere i miei più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero parte attiva nello spegnere l'incendio successo Mercoledì 21 corrente nella

casa da me abitata in piazza della Bollente. Senza l'opera veramente zelante di molti coraggiosi, le fiamme potevano arrecare danni non lievi.

Ringraziandola anticipatamente. Colla dovuta stima

Devotissimo

OTTOLENGHI FELICE.

Acqui, 22 Agosto '89.

Politeama Acquese

La compagnia Fioravanti diretta da quel giovane di spirito che è il signor Favi non bada più che tanto a certe bazzecole. In settimana avendo dovuto il tenore andare alla ricerca della sua voce perduta (che il Signore misericordioso gliene faccia trovare una migliore!) essa chiamò a surrogarlo nientemeno che... una prima donna. Sarebbe come dire che morto il papa nominò la papessa. Nel pubblico nacque perciò uno scisma, una rivoluzine, un baccano indiato? Neanche per sogno.

La signora tenorella Albertina Scolari è una prima donna di garbo dotata di un grato timbro di voce, adattissima per le operette. Essa incontrò tosto il favore del pubblico; e mercè sua potemmo godere di due rappresentazioni del *Boccaccio*, di cui una nell'occasione della serata del direttore — con esecuzione... non capitale.

Il punto debole della compagnia fu sempre l'orchestra; in questa settimana esso diventò poi man mano tanto fragile da... dover dar luogo ad un inesorabile capitombolo. Già a poco a poco, anziché aumentare, il numero dei suoi componenti era andato scemando, con quale effetto deplorabile tutti possono immaginare.

Ieri sera Venerdì doveva avere luogo la serata d'onore della prima donna signora Calligaris; il teatro era abbastanza animato ad onta del cattivo tempo e tutti attendevano per applaudire la graziosa e seducente artista che sotto le spoglie del *Mulero* sa accaparrarsi sempre maggiormente le simpatie del pubblico. Fatalità! Il professore di piano forte, al momento di andare in scena, non comparve; impossibile li per li trovarne un altro all'infuori del signor Ricci, il primo ed unico violino, l'anima dell'orchestra; senza violino impossibile d'altra parte l'accompagnamento degli altri strumenti. Si tentò l'esecuzione orchestrale col solo pianoforte. Gli artisti cantando a mezza voce per un po' l'atto primo potè proseguire; ma quando venne la volta dei cori, quei quattro bravi coristi seppero gittare così alte strida che persino gli artisti dovettero turarsi le orecchie rabbrivendo. Il sipario cadde in mezzo alle dichiarazioni di guerra che il pianoforte continuava per conto suo.

Compreso dagli artisti essere impossibile tirare innanzi, uno di essi venne ad annunziare che verrebbe restituito agli spettatori il prezzo del biglietto; cosa questa più facile a dirsi che a porsi tosto in esecuzione. Se l'impresario, prima di inviare quell'annuncio, avesse dato le disposizioni opportune per il mantenimento dell'ordine, non sarebbe avvenuta quella confusione deplorabile di cui fummo spettatori. Se non avvennero disordini lo si deve alla presenza delle guardie municipali e della benemerita arma, perchè essendosi deciso di restituire le contromarche

valevoli per la rappresentazione di questa sera invece di rendere il denaro, nacquero proteste senza fine.

Un signore che voleva ad ogni costo il denaro e non il biglietto prese la sedia N. 73 di cui era possessore e la portò seco colla vettura ai bagni, dichiarandosi in diritto di occuparla fino a completa soddisfazione; e la occupò di fatto nella vettura fra gli applausi del popolino.

Questi fatti li raccontiamo con dispiacere perchè non avrebbero dovuto aver luogo. Se tenendo conto dei bisogni dell'orchestra, si fosse provvisto a che il violino non fosse stato solo, o se si avesse compreso che era un abusarsi della bontà del pubblico quel voler insistere con quella miseria di accompagnamento, le cose sarebbero andate assai più onorevolmente e proficuamente per la compagnia e per l'impresa.

Non si bada più che tanto ad una sostituzione di registro vocale; la prima donna pel tenore; il baritono per il basso e viceversa si lasciano correre. E si lasciano anche correre le coriste che ci ricordano il Ferravilla nel *Conte della Luna*... avran poca voce ma hanno quel *qualcos'altro* cui alludeva l'impresario Bordenave dello Zola.

Ma' perdio un po' di buon accompagnamento, meno stonature, un po' di vita, un po' d'insieme... questo ci vuole.

Insomma o mettiamo le cose in regola o tronchiamole; sarebbe ora che lo si fosse già fatto.

All'ultimo momento ci si assicura che l'impresa procurerà di provvedere con un po' d'impegno alle esigenze ed al decoro delle rappresentazioni. Se saranno rose, fioriranno; e vedremo in qual modo.

LA SETTIMANA

Trasloco — L'Avv. Selmi, Segretario alla nostra Sottoprefettura, venne testè traslocato a Grosseto.

Nel porgere all'egregio funzionario il nostro sincero e cordiale saluto, interpreti dei sentimenti della cittadinanza gli auguriamo che a Grosseto, come dovunque, abbia ad incontrare le affettuose accoglienze avute da noi.

Incendi — Martedì si sviluppava un incendio in Orsara Bormida nella cascina del sig. Bottero Carlo, sita in regione *Alle Cascine d'Orsara*.

Il pronto accorrere dei conterrazzani valse ad arrestare le fiamme divoratrici, limitandone il danno alla distruzione di vettovaglie ed a guasti all'abbricato per un complessivo valore di circa L. 6000, a quanto si dice. Fortunatamente il Bottero è assicurato all'Unione Adriatica.

Nel pomeriggio di Mercoledì poi, del fumo uscente dalla casa, per ora disabitata, del signor Ottoleghi Felice, in piazza della Bollente, lasciava temere che fosse scoppiato un incendio! Si constatò infatti che erasi acceso, non si sa come, né da quanto tempo, del carbone ammucchiato nella cantina.

Accorsi prontamente coraggiosi cittadini, fra i quali ci è grato segnalare il Tenente Colonnello Volpini, che cogli altri si diede a tutt'uomo a spegnere il fuoco, riportando anzi lievi scottature ad una mano, fu scongiurato il pericolo di gravissimi danni, che potevano derivare.